

Virginia Lori

ROMA L'indultino è stato approvato in terza lettura alla Camera dei deputati con 291 sì, 46 no e 13 astenuti. Al termine di una difficile giornata di discussione, il provvedimento che prevede lo sconto *una tantum* di due anni per i detenuti che abbiano già scontato metà della pena ha avuto il consenso della maggioranza dei parlamentari.

Grazie a un asse trasversale che ha spaccato il centrodestra: Forza Italia e Udc favorevoli insieme a Ds, Margherita, Udeur, Rifondazione comunista, Comunisti italiani e Sdi. Contrari soltanto Lega e An, astenuti i Verdi. Adesso la clemenza targata Buemi-Pisapia (ma quest'ultimo ha disconosciuto la riduzione dello sconto di pena da tre a due anni) torna al Senato. Il testo è un compromesso fra gli esiti di Camera e Senato ed è volto a evitare un ping-pong fra i due rami del Parlamento. L'obiettivo è varare il testo definitivo prima dell'estate per dare un segnale ai detenuti e al Vaticano, che da mesi preme per portare a casa questo risultato.

Durante le dichiarazioni di voto è intervenuta la responsabile giustizia della Quercia Anna Finocchiaro: «L'indultino non mette in discussione la sicurezza dei cittadini perché il provvedimento non si applica ai recidivi e ai responsabili di tutti i più gravi reati, dalla rapina allo stupro, e perché si tratta di una sospensione della pena, sempre revocabile, che può imporre prescrizioni severissime a chi ne beneficia». «Con questa legge - ha detto il

capogruppo dell'Udc, Luca Volontè - chi vuole riscattarsi potrà farlo anche fuori dal carcere». Ha poi proseguito: «Con l'indultino rispondiamo sì all'invito del Santo Padre». Molto applaudito l'intervento del «vecchio liberale» Alfredo Biondi (Fi) che ha votato a favore: «È una misura parziale che risponde ad un principio di giustizia sostanziale e che non abbiamo avuto il coraggio di chiamare condono e amnistia». La discussione ha registrato l'ostruzionismo della Lega, poi Carolina Lussana ha annunciato il no del suo partito. «Questo - ha detto - è un indulto mascherato». Anche An, che pure non ha fatto ostruzionismo, ha espresso un voto contrario: «È una legge ai limiti della costituzionalità - ha detto Italo Bocchino - serve invece un progetto di edilizia carceraria e di riforma complessivo

“ Sono cinquemila circa i detenuti che potrebbero usufruire del provvedimento di clemenza Da cui è escluso chi è stato condannato per reati gravi



Un beneficio revocabile se nei cinque anni successivi si commettono nuovi reati A Montecitorio è stato approvato con 291 sì 46 no, 13 astenuti

Passa alla Camera l'indultino trasversale

Forza Italia e Udc con l'opposizione, An e Lega s'azzuffano e votano contro. Ora tocca al Senato



della giustizia. Il Parlamento ha strumentalizzato il messaggio proveniente dal Vaticano».

«Una piccola ma significativa risposta all'appello che il Santo Padre aveva rivolto durante la sua visita alla Camera» commenta il forzista Lupi. «Un segnale positivo ma insufficiente per tamponare l'emergenza carceraria» è invece il giudizio del Verde Cento. Un segnale positivo «soprattutto perché sconfigge l'ostruzionismo forcaiolo della Lega che, ipocritamente - sottolinea Cento - fa la faccia feroce contro alcune migliaia di detenuti, in gran parte tossicodipendenti e condannati per piccoli reati e, dall'altra, vota leggi di impunità per pochi potenti».

«Meglio di niente» è l'indultino anche per il presidente della Commissione Antimafia Roberto Centaro.

Mentre il presidente dell'Unioncamere penali, Ettore Randazzo, giudica la legge come «un analgesico» contro il «gravissimo problema penitenziario».

Dovrebbero essere circa cinquemila i detenuti a beneficiare dell'indultino, così come è stato modificato dalla Camera. Si tratta di stime approssimative dell'associazione Antigone, in assenza di dati certi. Nella versione approvata dalla Camera, l'indultino prevede lo sconto di due anni di pena per i detenuti che abbiano già scontato metà della condanna inflitta. Sono poi previste una serie di

esclusioni oggettive (ancorate all'art. 4-bis) e soggettive. La clemenza non si applica infatti a chi ha commesso reati particolarmente gravi (tra gli altri, terrorismo, mafia, omicidio, rapina aggravata, violenza sessuale, pedofi-

lia), per i quali è già esclusa la concessione di benefici penitenziari. E non si applica nemmeno a chi è stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza. La sospensione della pena *una tantum* è poi condizionata al fatto che per i 5 anni successivi non si commettano nuovi reati. Non c'è, infine, automatismo nell'applicazione: occorre presentare richiesta alla magistratura di sorveglianza, che però, verificata la sussistenza delle condizioni, dovrà necessariamente sospendere la pena.

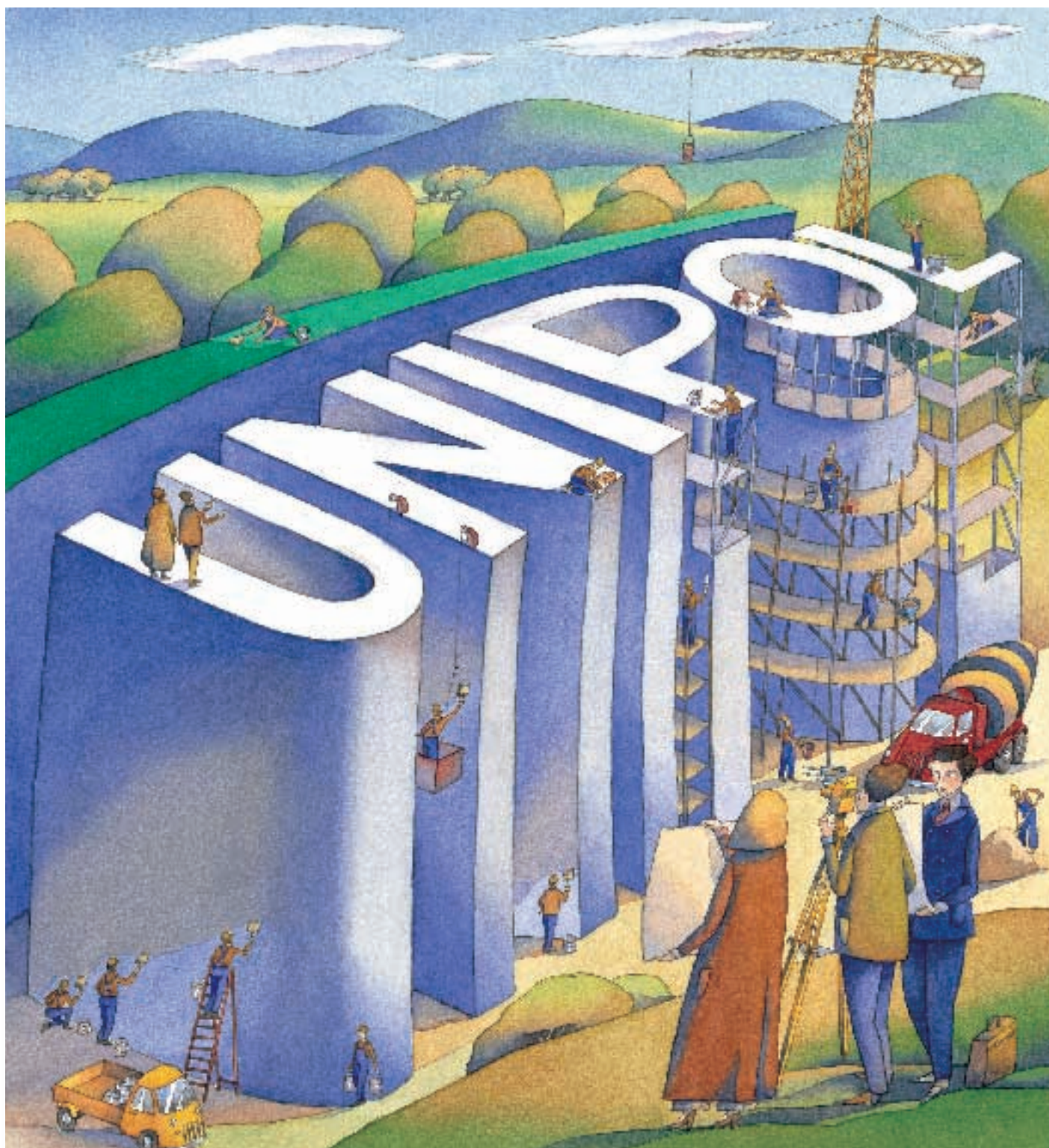
In aula c'è stata una discussione relativa a un errore formale nel testo che - secondo Lega e An - non rende abbastanza chiara l'esclusione del beneficio di pedofili e stupratori. La questione, ha deciso l'aula, verrà risolta in sede di coordinamento formale.

Il Dpef no. Ma il decreto antiscorpioni c'è...

Frontiere chiuse per gli scorpioni. Come se non avessero cose ben più serie a cui pensare i ministri che litigano su tutto invece l'accordo lo hanno rapidamente trovato per mettere al bando gli animalotti per cui, sembra, che gli italiani abbiano una vera passione. E che finora erano entrati tranquillamente in Italia poiché non figuravano nell'elenco degli animali pericolosi messo a punto nel '96. Frontiere chiuse, per decisione del Consiglio dei ministri che, con provvedimento d'urgenza, ha vietato di «detenere, commercializzare, importare, esportare o riesportare» esemplari vivi di «aracnidi selvatici» ossia ogni specie di ragni e scorpioni, pena un'ammenda da 7.500 a 100.000 euro.

Con altrettanta rapidità, per convertire il provvedimento in legge, si è messa al lavoro sulla vitale questione, la Commissione sanità del Senato che ieri ha concluso la discussione generale fissando il termine per presentare eventuali emendamenti per questa mattina a mezzogiorno. La lacuna legislativa va colmata. Ed anche rapidamente dato che l'ultima imbarcata di scorpioni è arrivata verso la fine di maggio all'aeroporto di Malpensa, nella regione in cui Berlusconi ha la sua dimora. Forse il premier oltre alla fobia dei comunisti deve aver scoperto di essere allergico anche agli scorpioni. E, come al solito, se una legge gli serve se la fa subito confezionare.

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL



Tg1

Nel caos della maggioranza, il leghista Cè, in un attimo di orgoglio padano, una cosa sincera l'aveva detta: "Siamo imbarazzati noi a votare le leggi che salvano Berlusconi dai processi". Ebbene, questa frase rivelatrice al Tg1 non è andata in onda, tranquillamente censurata. Questa non è che una goccia del mare soporifero nel quale ci hanno fatto annegare Francesco Pionati e Angelo Polimeno. Il primo (non è una novità, ma fa sempre effetto) è partito ventre a terra nell'interpretazione del portavoce di Berlusconi: il premier fa questo, il premier fa quello, il premier media, il premier riceve, il premier trova il bandolo, il premier fa il miracolo e via di questo passo. Il secondo, Polimeno, riesce a trasformare quella che è stata una rissa parlamentare a botte di insulti sanguinosi, in una sessione ordinaria della Camera. Sì, qualche nervosismo, ma chi, ogni tanto, non straparla? Stupenda la paginetta su Schroeder: secondo il Tg1, una parte dei tedeschi lo critica perché non viene qui in vacanza. Il sottosegretario Stefani giganteggia.

Tg2

Anche il Tg2 censura la frase di Cè contro Berlusconi e i suoi processi, ma il servizio di Ida Colucci, rispetto a quello di Pionati, sembra la marsigliese. Riflettori soprattutto su An e primo piano per Ignazio Larussa, che chiede "pari dignità" per il suo partito e non vuole fare "il figliastro" di Berlusconi. La copertina di Carlo Maria Lo Savio arrivava da Baghdad: scene quotidiane di ordinaria follia di un paese devastato. L'unica cosa che faceva ridere era l'autobotte dei pompieri, fatta partire a sirene spiegate, carica di uomini male in arnese, solo ad uso e consumo della telecamera italiana. Dietro l'angolo, l'autobotte s'è fermata.

Tg3

Ritornato da Positano, infilato il doppiopetto, Berlusconi sta tentando di rimettere assieme i cocci della maggioranza. Pierluca Terzulli sa come vanno le cose e dice: "Un accordo pare ancora lontano, ma anche la crisi sembra impossibile: c'è il semestre europeo". Eh sì, pare proprio che alla maggioranza e a Berlusconi non resti altro da buttare sul tavolo: il "semestre", parola magica che costringe tutti quelli del centro destra a ingoiare rospi per sei mesi almeno. I rospi però si vendicano e volano nell'aula della Camera. Passa l'indultino con i no di AN e Lega e i descamisados di Bossi si lanciano in una gara di insulti contro Casini. Nadia Zicoschi ci fa toccare con mano la rissa. A Bondi che si dice "imbarazzato", i leghisti replicano: anche noi quando votiamo le leggi per salvare Berlusconi. Apre gli occhi anche il presidente di Confindustria: "Così non si può andare avanti".